



Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

125^ seduta della VIII Legislatura

Estratto dal resoconto integrale della seduta pomeridiana del 21 ottobre 2008.

Presiede la presidente dell'Assemblea legislativa Monica Donini.

Segretari: Enrico Aimi e Matteo Richetti.

* * * * *

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1) AIMI Enrico | 25) MAZZA Ugo |
| 2) BARBIERI Marco | 26) MAZZOTTI Mario |
| 3) BARTOLINI Luca | 27) MEZZETTI Massimo |
| 4) BERETTA Nino | 28) MONACO Carlo |
| 5) BORGHI Gianluca | 29) MONARI Marco |
| 6) BORTOLAZZI Donatella | 30) MONTANARI Roberto |
| 7) BOSI Mauro | 31) MUZZARELLI Gian Carlo |
| 8) CARONNA Salvatore | 32) NANNI Paolo |
| 9) CORRADI Roberto | 33) NERVEGNA Antonio |
| 10) DELBONO Flavio | 34) NOE' Silvia |
| 11) DELCHIAPPO Renato | 35) PARMA Maurizio |
| 12) DONINI Monica | 36) PERI Alfredo |
| 13) DRAGOTTO Giorgio | 37) PIRONI Massimo |
| 14) ERCOLINI Gabriella | 38) PIVA Roberto |
| 15) FIAMMENGHI Valdimiro | 39) RENZI Gioenzo |
| 16) FILIPPI Fabio | 40) RICHETTI Matteo |
| 17) FRANCESCONI Luigi | 41) RIVI Gian Luca |
| 18) GARBI Roberto | 42) SALOMONI Ubaldo |
| 19) GUERRA Daniela | 43) SALSÌ Laura |
| 20) LEONI Andrea | 44) TAGLIANI Tiziano |
| 21) LOMBARDI Marco | 45) VARANI Gianni |
| 22) LUCCHI Paolo | 46) VECCHI Alberto |
| 23) MANFREDINI Mauro | 47) VILLANI Luigi Giuseppe |
| 24) MASELLA Leonardo | 48) ZANCA Paolo |
| | 49) ZOFFOLI Damiano |

E' computato come presente ai soli fini del numero legale, ai sensi dell'art. 65, comma 2 del Regolamento interno, il presidente della Giunta Vasco Errani, assente per motivi istituzionali.

Oggetto n. 3885: Programma regionale di informazione ed educazione ambientale (INFEA) 2008-2010, ai sensi della L.R. n. 15/1996 e in attuazione del "Nuovo Quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" e del "Decennio per l'educazione allo sviluppo sostenibile" (DESS UNESCO Italia). (Proposta della Giunta regionale in data 28 luglio 2008, n. 1217)

Oggetto n. 3885: Programma regionale di informazione ed educazione ambientale (INFEA) 2008-2010, ai sensi della L.R. n. 15/1996 e in attuazione del "Nuovo Quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" e del "Decennio per l'educazione allo sviluppo sostenibile" (DESS UNESCO Italia).
(Proposta della Giunta regionale in data 28 luglio 2008, n. 1217)

Prot. n. 23813

L'Assemblea legislativa

Vista la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1217 del 28 luglio 2008, recante in oggetto "Approvazione programma regionale di informazione e educazione ambientale (INFEA) 2008-10 (L.R. 15/96; nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità; decennio per l'educazione allo sviluppo sostenibile - DESS UNESCO Italia. Proposta all'Assemblea legislativa)" e che qui di seguito si trascrive integralmente:

""LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- l'educazione ambientale in Emilia-Romagna, che ha le sue radici nelle prime esperienze sviluppate negli anni ottanta, ha conosciuto una fase di sviluppo e consolidamento a seguito della approvazione della L.R. n. 15/1996, con la quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso dare sistematicità e organicità alle esperienze di informazione ed educazione ambientale dentro la scuola e nel territorio, definendo un sistema di regole, strumenti e risorse tramite i quali promuovere lo sviluppo di comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente, raccogliere e favorire l'accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente, promuovere il coordinamento di tutti i Centri di Educazione Ambientale (CEA) che operano sul territorio;
- dall'approvazione della L.R. n. 15/96 il contesto orientativo e la strategia in cui si muovono le politiche di Educazione Ambientale sono cambiati e in rapida evoluzione;
- a livello internazionale l'importanza del rilancio di specifiche strategie educative integrate con le politiche di sostenibilità, ribadita dalla Conferenza

di Johannesburg 2002, ha portato alla proclamazione del Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Dichiarazione n. 57/257 del 20 dicembre 2002), che ha individuato nell'UNESCO l'organismo responsabile della promozione del decennio;

- nel contesto sopra richiamato si inserisce la Strategia UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), che si pone come quadro di riferimento e di orientamento per le politiche dei vari paesi aderenti, volto a supportare l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile nei vari sistemi educativi (formale, informale e non formale) e a sviluppare metodologie, strumenti e competenze adeguate;
- la Strategia UNECE definisce l'ESS come "un processo permanente che interessa l'individuo lungo l'intero arco della vita" e precisa che l'ESS è un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, inglobandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare sia a livello locale che globale, come la cittadinanza attiva, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- in sintesi si può affermare che obiettivo strategico generale della educazione alla sostenibilità è porsi al centro dei processi di cambiamento, diffondersi nel territorio, creare nuova cittadinanza, essere anticipatrice, sperimentatrice, palestra per praticare futuri sostenibili possibili;
- a livello italiano la Strategia UNECE viene promossa dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio;
- in attuazione delle strategie sopra richiamate è stato costituito il Comitato Nazionale Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia), al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e contribuisce partecipando al Comitato Scientifico;
- il Comitato UNESCO Italia sviluppa un programma annuale di attività, anche in collaborazione con le Regioni e i Sistemi regionali INFEA riconosciuti come interlocutore per l'attuazione del decennio sui rispettivi territori, per la cui attuazione verrà prossimamente sottoscritto un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e le singole Regioni", secondo lo schema approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 28 febbraio 2008;
- a livello nazionale, dove a partire dal 2000 una intensa attività delle Regioni ha consentito di mantenere ed evolvere programmi coordinati di attività sul territorio, nell'ultimo biennio si è registrato un rinnovato interesse per le politiche ambientali ed educative che ha portato le istituzioni centrali, regionali e locali a condividere nuove strategie e linee d'azione, contenute e descritte

nei documenti “Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l’educazione all’ambiente e allo sviluppo sostenibile”, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 15 marzo 2007, e “Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l’educazione all’ambiente e alla sostenibilità”, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1° agosto 2007 (n. rep.161/CSR);

- il documento “Nuovo Quadro Programmatico” sopracitato prevede diversi livelli integrati di azione (nazionale, interregionale e regionale) e per ciascuno individua specifici servizi e attività di competenza;
- contestualmente all’approvazione del Documento sopracitato la Conferenza Stato-Regioni ha sancito un Accordo (n. rep.162/CSR) che impegna i sottoscrittori a rilanciare il processo di concertazione in materia di INFEA e di ESS, mediante la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni e riferibili alle annualità 2007-2009;
- a livello regionale, in attuazione della sopracitata L.R. 15/96, sono stati adottati, quali strumenti programmatici di riferimento e di raccordo nel settore, Programmi regionali di durata triennale (1999-2001, 2002-2004, 2005-2007) predisposti dalla Giunta regionale con il concorso dei soggetti interessati;
- nel 2006, per fare un bilancio delle attività e orientare la futura programmazione, è stata realizzata la Ricerca EA 10+, una complessa indagine che ha messo a fuoco gli esiti di dieci anni di esperienze di educazione ambientale in Emilia-Romagna, sondando diversi aspetti e diversi punti di vista (attività, strutture, saperi, investimenti, bisogni, aspettative, ecc.);
- la Ricerca consente di disporre, oltre che di un quadro di sintesi delle attività sviluppate in Emilia-Romagna in attuazione della L.R. 15/96 (oltre 500 progetti realizzati dalle strutture del territorio e 100 azioni di sistema promosse dai Servizi regionali, circa 10 milioni di euro investiti complessivamente da Regione, Stato ed enti pubblici), anche di un quadro delle attività realizzate articolato per Programmazione triennale, per tipologia di attività, per tipo di utenza, ecc.;
- i diversi Report in cui si articola la Ricerca EA 10+ rappresentano la documentazione di riferimento per la costruzione del Programma regionale dell’informazione ed educazione ambientale (INFEA) per il triennio 2008-2010;
- il Programma regionale INFEA 2008-2010, si basa sull’assunzione degli obiettivi generali definiti dai documenti internazionali e nazionali dedicati all’ESS (DESS UNESCO, Strategia UNECE, indirizzo nazionale per l’ESS Stato-Regioni) in precedenza richiamati e si coordina con le programmazioni regionali in materia di sostenibilità e in particolare con il Piano d’azione ambientale “Per un futuro sostenibile” 2008-2010, in corso di approvazione;

Considerato che:

- il suddetto Programma ha a fondamento la consapevolezza che il problema epocale del surriscaldamento del pianeta rappresenta la principale emergenza attuale e dei prossimi decenni, che i trend e i fenomeni globali hanno ripercussioni a scala locale e regionale, che affrontare tali problematiche richiede un impegno coerente di lunga durata da parte di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali e che sono necessarie misure strutturali, così come un investimento educativo e culturale, continuamente rinnovati;
- le politiche di sviluppo delle attività di informazione ed educazione ambientale sono inserite coerentemente nel quadro delle politiche regionali attivate per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile;
- all'interno di tale quadro regionale si è sviluppata una ampia consultazione per la definizione delle priorità programmatiche per il settore INFEA per il prossimo triennio;
- in particolare, per giungere ad una costruzione partecipata del nuovo Programma regionale INFEA per il triennio 2008-2010, il competente Servizio regionale Comunicazione; Educazione alla sostenibilità ha:
 - promosso diversi incontri della Commissione regionale L.R. 15/96;
 - promosso tre incontri specifici con i rappresentanti delle Province in seno alla sopraccitata Commissione;
 - pubblicato sul sito regionale la documentazione di base relativa alla Ricerca EA 10+ quale stato di fatto su cui basare la discussione e attivato uno specifico Forum on-line "Verso il programma INFEA 2008-2010" sul sito ermesambiente.it/infea per raccogliere le osservazioni e le proposte di tutte le componenti del sistema regionale INFEA (che ha registrato la partecipazione di 32 interventi);
 - promosso un incontro aperto a tutti gli attori del sistema INFEA (che ha registrato la partecipazione di n. 52 persone in rappresentanza di 37 soggetti del sistema) finalizzato ad approfondire con tutti i protagonisti gli esiti delle attività fin qui realizzate, nonché le iniziative e priorità da inserire nel Programma regionale INFEA 2008/2010 (1 luglio 2008);
 - sottoposto il Programma alla discussione in sede di "Cabina di Regia del Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile" (seduta del 15 luglio 2008);
 - promosso un incontro con i rappresentanti di tutte le Direzioni Generali della Regione per discutere la bozza del Programma e raccogliere contributi specifici finalizzati in particolare a sviluppare forme di coordinamento tra le educazioni alla sostenibilità di tutti i settori regionali e raccordare la L.R. 15/1996 e il Programma INFEA 2008-2010 con altre norme e strumenti di programmazione attinenti l'educazione e l'ambiente

quali:

- L.R. 27/1994 "Disciplina dello smaltimento dei rifiuti", art. 3;
 - L.R. n. 26/1995 "Modifiche all'art. 6 della l.r. 27 aprile 1990, n. 35, e all'art. 6 della l.r. 20 luglio 1992, n. 30 - comitato tecnico - Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza";
 - L.R. n. 29/2002 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva";
 - L.R. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", artt. 22 e 41;
 - L.R. 10/2004 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione nazionale italiana 'Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza' (CAMINA)";
 - L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000";
 - L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", artt. 2 e 10;
- sulla base dell'analisi del lavoro fin qui svolto con le precedenti programmazioni (Ricerca EA 10+), nonché delle indicazioni emergenti dai citati documenti nazionali e regionali, è possibile definire, all'interno della articolata serie di tipologie e di azioni previste dall'art. 2 della L.R. 15/96, così come del citato documento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1 agosto 2008, il Programma INFEA 2008/2010, articolato in 10 "Aree di intervento" così come riportato in Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

Dato atto che la Commissione regionale di coordinamento istituita con la L.R. 15/96 Art. 6 avente, tra l'altro, il compito di indirizzare la elaborazione delle linee guida e i criteri per la predisposizione dei programmi INFEA, nella seduta del 1 luglio 2008 ha espresso parere favorevole in merito al Programma di cui all'Allegato A di cui al punto precedente;

Considerato altresì che all'attuazione del Programma di cui all'Allegato A potranno contribuire anche eventuali risorse messe a disposizione:

- dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio sulla base del documento "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1° agosto 2007;

- dall'Unione Europea per il finanziamento di eventuali progetti presentati ed ammessi a finanziamento;
- da altri settori regionali, per il cofinanziamento di progetti comuni;
- da altri soggetti pubblici e privati a cofinanziamento e sostegno di progetti condivisi;

Richiamata la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modificazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni, esecutive ai sensi di legge:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, concernente "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta Regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";
- n. 1150 del 31 luglio 2006, concernente "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1.08.2006)";
- n. 1663 del 27 novembre 2006 recante "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 1720 del 4 dicembre 2006 relativa a "Conferimento degli incarichi di responsabilità delle Direzioni generali della Giunta regionale";
- n. 450 del 3 aprile 2007 recante "Adempimenti conseguenti alle delibere n. 1057/2006 e 1663/2006. Modifiche agli indirizzi approvati con delibera n. 447/2003 e successive modifiche" e s.m.;
- n. 1151 del 27 luglio 2007 recante "Adeguamenti della struttura organizzativa regionale";

Dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, dott. Giuseppe Bortone, ai sensi della deliberazione dell'art.37, 4° comma della L.R. 43/2001 e della propria deliberazione n. 450/2007 e s.m.;

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

di proporre all'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna il seguente partito di deliberazione:

- 1) di approvare, ai sensi della L.R. 15/96, sulla base delle motivazioni espresse in premessa, il Programma regionale dell'informazione ed

educazione ambientale (INFEA) per il triennio 2008-2010, riportato nell'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

- 2) di dare atto che la Giunta, sulla base degli obiettivi, delle linee guida, degli strumenti, delle tipologie di azione di cui all'Allegato A, nonché delle risorse finanziarie disponibili, provvederà a predisporre annualmente i programmi operativi in attuazione della presente deliberazione;
- 3) di dare atto che alla realizzazione del programma di iniziative per il 2008 si provvederà con i fondi stanziati agli appositi capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008;
- 4) di dare atto che, per i programmi operativi delle successive annualità 2009 e 2010, le risorse necessarie saranno individuate nell'ambito delle apposite autorizzazioni di spesa che verranno disposte in sede di approvazione annuale del bilancio di previsione regionale;
- 5) di delegare l'Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Stato-Regioni in materia di INFEA, previsto dall'Accordo intercorso in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 1 agosto 2008 (rep. n. 162/CSR);
- 6) di delegare l'Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile alla sottoscrizione del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e le singole Regioni", previsto a seguito della approvazione dello Schema del suddetto protocollo da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni (28 febbraio 2008);
- 7) di pubblicare l'atto assembleare sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

- - - - -

Allegato A

Programma di informazione ed educazione ambientale (INFEA) della Regione Emilia-Romagna per il triennio 2008-2010, ai sensi della L.R. n. 15/1996 e in attuazione del “Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l’educazione all’ambiente e alla sostenibilità” (1 agosto 2007) e del “Decennio per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile” (DESS UNESCO Italia)

A) Premessa

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione della propria L.R. n. 15/1996 e dei documenti di indirizzo nazionali e internazionali, ha realizzato nell’ultimo decennio tre programmi triennali regionali dell’Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA), 1999-2001, 2002-2004 e 2005-2007.

Le citate programmazioni hanno consentito di sviluppare il “Sistema regionale INFEA”, che si compone di decine di Centri di Educazione Ambientale sul territorio, Scuole Laboratorio, Agenzie scientifiche e formative a supporto, e rappresenta un originale laboratorio di cooperazione tra istituzioni politiche e formative, ricerca e associazionismo.

A dieci anni dalla emanazione della L.R. 15/1996 il mutato contesto di riferimento per le problematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile, così come l’evoluzione delle strategie informative ed educative a livello internazionale, nazionale e regionale, rappresentato i presupposti per la nuova programmazione INFEA 2008/2010.

B) Il contesto di riferimento internazionale e nazionale

Il contesto orientativo e la strategia in cui si muovono le politiche di Educazione Ambientale sono cambiati e in rapida evoluzione.

La conferenza di Johannesburg 2002 nel fare un bilancio dell’attuazione della strategia di Agenda 21 attivata dieci anni prima a Rio De Janeiro ha tra le altre cose, prendendo atto delle difficoltà che incontra la concreta attuazione delle politiche di sostenibilità, ribadito l’importanza del supporto culturale ed educativo a tali strategie.

Nel redigere il Piano di Attuazione, Johannesburg 2002 ha raccomandato in tal senso alle Nazioni Unite e ai paesi membri di rilanciare specifiche strategie educative integrate con le politiche di sostenibilità. E’ così che la 78° Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha successivamente proclamato con propria Dichiarazione (n. 57/257 del 20 dicembre 2002) il **Decennio dell’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014**.

L'ONU individua nell'UNESCO l'organismo responsabile della promozione del decennio e dell'elaborazione di un programma internazionale in linea con il Quadro d'azione di Dakar adottato al Forum mondiale sull'educazione. Il programma, definito dopo aver consultato le Nazioni Unite, ma anche i Governi dei diversi Paesi, le Organizzazioni Non Governative e tutte le parti interessate, si pone la finalità di contribuire a rafforzare l'integrazione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile nelle strategie e nei piani di azione di tutti i governi e, pertanto, invita tutti i Paesi a rendere effettive e concrete le misure che consentono di attuare il decennio, nel quadro del programma stesso elaborato dall'UNESCO.

Nel contesto sopra richiamato si inserisce la **Strategia UNECE** (United Nation Economic Commission for Europe) per l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS), che si pone come quadro di riferimento e di orientamento per le politiche dei vari paesi aderenti, volto a supportare l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile nei vari sistemi educativi (formale, informale e non formale) e a sviluppare metodologie, strumenti e competenze adeguate. A livello italiano tale strategia viene promossa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

La Strategia definisce l'ESS come «un processo permanente che interessa l'individuo lungo l'intero arco della vita». Essa precisa inoltre che l'ESS è un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, inglobandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare sia a livello locale che globale, come la cittadinanza attiva, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

In attuazione delle strategie sopra richiamate è stato costituito il **Comitato Nazionale Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia)** (<http://www.unescodess.it/>), al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e contribuisce partecipando al Comitato Scientifico.

Il Comitato UNESCO Italia sviluppa un programma annuale di attività, anche in collaborazione con le Regioni e i Sistemi regionali INFEA riconosciuti come interlocutore per l'attuazione del decennio sui rispettivi territori, per la cui attuazione verrà prossimamente sottoscritto un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e le singole Regioni", secondo lo schema approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 28 febbraio 2008.

In Italia, dove a partire dal 2000 una intensa attività promossa dalle Regioni ha consentito di mantenere ed evolvere programmi coordinati di attività sul territorio, si è registrato nell'ultimo biennio un rinnovato interesse per le politiche ambientali ed educative che ha portato le istituzioni centrali (Ministeri Ambiente, Istruzione, Ricerca scientifica), regionali e locali a condividere nuove strategie.

Il 15 marzo 2007, la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome ha approvato il documento politico "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile", che riafferma la validità del Sistema INFEA nazionale come integrazione di Sistemi a scala regionale, impegna i sottoscrittori a sviluppare la propria azione congiunta per la crescita di una cultura della sostenibilità da attuarsi anche favorendo una forte integrazione delle politiche di settore, necessaria per rendere i processi della formazione, dell'educazione e della sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile organici alle politiche del territorio.

Sulla base degli orientamenti ed obiettivi sopra richiamati è stato redatto, e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1° agosto 2007, il "**Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità**", che rappresenta il principale strumento di attuazione ed indirizzo per l'attività delle Amministrazioni centrale e regionali. Contestualmente è stato sancito un Accordo che impegna i sottoscrittori a rilanciare il processo di concertazione in materia di INFEA e di ESS, mediante la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni e riferibili alle annualità 2007-2009.

Il "Nuovo Quadro Programmatico" prevede diversi livelli di azione, servizi e attività secondo l'articolazione che distingue:

- **azioni di livello nazionale**, tra cui: sviluppo e attuazione della strategia UNECE e contributo al decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile; azioni volte a favorire l'interconnessione istituzionale e funzionale tra diversi Ministeri; azioni tese al riconoscimento della figura dell'operatore professionale per l'educazione ambientale e alla sostenibilità; azioni congiunte di formazione sui temi della sostenibilità rivolte a rafforzare il Sistema INFEA; sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo INFEA e della ESS; partecipazione a programmi e progetti comunitari, ecc.
- **azioni di livello interregionale, tra cui, in particolare:** progetti di cooperazione interregionale su qualità, metodologie, servizi, temi, banche dati e sistemi di archiviazione interattivi delle esperienze, ecc. (su progetti/tematiche comuni, di ricerca, formazione, scambio di esperienze, su programmi e progetti comunitari, per lo sviluppo e il sostegno alle attività della RES - Rete delle Regioni Europee per l'Educazione alla sostenibilità). Sta già operando un gruppo di lavoro interregionale sul tema della figura professionale dell'operatore di ESS, della definizione delle necessarie competenze e qualificazioni professionali e dei percorsi formativi più idonei da sviluppare.
- **azioni di livello regionale (i programmi redatti da ciascuna regione),** articolate in:
 - sviluppo dei Sistemi Regionali INFEA e dei Centri di Coordinamento regionale, sistematizzando e integrando strutture e competenze delle Amministrazioni regionali, compresi gli enti strumentali, secondo il principio dell'efficienza e dell'efficacia della spesa;

- sostegno ai CEA, alle Scuole, alle Strutture operanti nei sistemi di EA nell'ambito dell'educazione formale e non formale;
- formazione mirata per gli operatori dei CEA, degli insegnanti e degli operatori delle Scuole e delle Strutture per l'educazione formale e non formale della Regione (percorsi formativi ai diversi soggetti operanti nei Sistemi di EA);
- azioni di sistema con enti pubblici, imprese, università, agenzie scientifiche e tecnologiche, processi di sviluppo sostenibile sul territorio (Agenda 21 Locale, acquisti verdi, risparmio energetico, ecc.), favorendo altresì la creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio;
- sviluppo e valorizzazione dei rapporti con il Sistema delle Aree Naturali Protette e con la Rete Natura 2000;
- educazione ambientale per gli adulti e promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili;
- cittadinanza attiva: elaborazione di programmi e progetti che promuovano processi partecipativi di trasformazione territoriale sostenibile;
- azioni di innovazione rivolte all'introduzione dei temi della sostenibilità nel settore della Formazione Professionale iniziale e nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;
- realizzazione di progetti di educazione alla sostenibilità ambientale integrati e correlati con le azioni di pianificazione regionale (piani di settore, piani strategici, piani territoriali, ecc.);
- programmi regionali di comunicazione e sviluppo di progetti sulla sostenibilità integrati con altre reti e realtà che operano a livello regionale, anche per promuovere e affiancare programmi di cooperazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, creando proficue sinergie territoriali con tutti i soggetti che operano in tale settore.

C) Bilancio di dieci anni di Educazione ambientale in Emilia-Romagna

Nel 2006, per fare un bilancio delle attività e orientare la futura programmazione, la Commissione regionale L.R. 15/1996 ha promosso e contribuito a realizzare la Ricerca EA 10+, una complessa indagine su dieci anni di esperienze di educazione ambientale in Emilia-Romagna, che fornisce anche interessanti spunti per dare attuazione a importanti obiettivi relativi all'assetto organizzativo del sistema regionale INFEA.

Sono quindi oggi disponibili informazioni utili per compiere scelte motivate sulla base dei dati raccolti negli **elaborati prodotti**:

- Report 1: *"I numeri dell'Educazione Ambientale: le risorse investite e le attività realizzate negli ultimi dieci anni in Emilia-Romagna"*;
- Report 2: *"Conoscenze, consapevolezza e comportamenti ambientali di bambini, ragazzi e adolescenti dell'Emilia-Romagna"* (presentati in un Convegno tenuto a Bologna il 15 settembre 2007 – fiera SANA);

- Report 3: *“I Centri di Educazione Ambientale dell’Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo”* (presentato a Ecomondo Education il 9 novembre 2007);
- Report 4: *“Le attività di Educazione Ambientale nei parchi e nelle riserve naturali dell’Emilia-Romagna non dotati di strutture accreditate”*;
- Report 5: *“I focus group sul sistema INFEA: un tour di ascolto e riflessioni a più voci nelle nove province dell’Emilia-Romagna”*;
- Report 6: *“Voci dell’Educazione Ambientale in Emilia-Romagna: docenti, operatori e giovani raccontano le loro esperienze”*.

Si dà conto di seguito dei principali risultati della ricerca, presentati anche nel numero di dicembre 2007 della rivista Centocieli (www.ermesambiente.it/infea/centocieli).

a) 1996-2006: la programmazione INFEA in Emilia-Romagna

Negli anni '90, grazie alla Legge Regionale n. 15/1996 “Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di Informazione ed Educazione Ambientale”, le preesistenti attività di educazione ambientale, spesso episodiche e isolate, hanno trovato un impulso e una cornice organizzativa che ha loro consentito di evolversi e consolidarsi.

Richiamando le programmazioni triennali realizzate (si veda il numero monografico dicembre 2007 della rivista Centocieli) è possibile suddividere le azioni realizzate in tre tipologie principali:

- “azioni di sistema”, attivate dai servizi centrali a supporto e sviluppo della rete del sistema regionale INFEA;
- “azioni per il potenziamento dell’attività dei CEA”, sviluppate attraverso i Bandi regionali annuali a sostegno di progetti e iniziative dei CEA;
- “azioni per il potenziamento dell’attività delle Scuole Laboratorio di EA”, sviluppate in particolare attraverso i Bandi regionali annuali a sostegno di progetti e iniziative dei CEA;

Nell’insieme, nell’arco del decennio sono stati finanziati e realizzati oltre 500 progetti di CEA e Scuole e oltre 100 azioni per lo sviluppo del Sistema INFEA. Per queste attività Regione ed EELL hanno investito circa dieci milioni di Euro.

Scorrendo cronologicamente il susseguirsi delle iniziative si può ricordare come le prime azioni promosse con il **PTTA 1994-96** abbiano consentito di creare e consolidare nuovi CEA, di avviare la costituzione di una struttura regionale di riferimento, così come di avviare quella produzione di materiali didattici di qualità che proseguirà per tutto il decennio.

E’ stato però in particolare con il **Programma 1999-2001** che è stata avviata in modo sistematico e continuativo una programmazione regionale. In quel primo triennale sono presenti tutti i capisaldi delle programmazioni che saranno in seguito sviluppate: azioni di sistema quali il Master in esperto di EA per gli operatori, il lavoro con le scuole dell’autonomia, il legame tra A21L e INFEA, le

campagne di sensibilizzazione, così come i contributi a Scuole e CEA che vengono sempre più finalizzati e orientati da indicatori di qualità.

Con il **Programma regionale INFEA 2002-2004**, l'azione sistematica precedentemente impostata ha potuto consolidarsi e svilupparsi ulteriormente anche grazie all'Accordo di Programma con il Ministero Ambiente, che ha consentito di sostenere dieci progetti particolarmente significativi. E' in questa fase che, anche con il lavoro concomitante dei progetti interregionali INFEA sviluppati con le altre regioni, vengono accreditati i CEA sulla base di indicatori sperimentali e quindi attivato un sistema di monitoraggio e documentazione delle azioni intraprese. Sempre in questa fase, particolare attenzione viene posta alla divulgazione dei servizi e alle attività realizzate da CEA e Scuole, così come alla "manutenzione della rete" (i seminari residenziali INFEA) e alla necessità di sperimentare nuove metodologie, tematismi, utenze (i "Laboratori di innovazione").

Il **Programma INFEA 2005-2007** ha dato seguito a quanto in precedenza impostato anche se non poteva più contare sulle risorse economiche statali rese disponibili in via straordinaria ed utilizzate nella precedente programmazione. Un forte stimolo viene in questa fase a CEA e Scuole a lavorare in partnership per affinità tematica, metodologica o territoriale, un indirizzo che consentirà sia di produrre economie di scala che di elevare complessivamente la qualità dei progetti. Si è avviato nel contempo un percorso riflessivo (l'articolata ricerca EA 10+) utile ad impostare le azioni future.

I "punti forti" del decennio 1996/2006 possono essere identificati: nella continuità degli investimenti, garantita in particolare dalla Regione; nella definizione di criteri per l'evoluzione e qualificazione del sistema; nelle competenze e nell'articolazione degli attori e strutture sul territorio; nella costituzione di una struttura regionale di riferimento per la promozione e il mantenimento del sistema INFEA.

I "punti deboli" sono invece rappresentati da: un sistema - quello INFEA - a legame debole, volontario, che ha difficoltà, a fronte di tante istituzioni promotrici dell'EA, a mantenere la necessaria omogeneità e coerenza nel perseguire gli obiettivi dati; il valore dei CEA e delle rispettive attività non sempre pienamente riconosciuto dagli stessi EELL che li hanno promossi; la crisi finanziaria e il patto di stabilità che ha coinvolto gli EELL e la Regione che si sono riverberati spesso sui settori meno forti e strutturati (e tra questi l'INFEA).

b) La ricerca sui saperi ambientali delle giovani generazioni

La ricerca "Conoscenze, consapevolezza, comportamenti ambientali di bambini, ragazzi e adolescenti dell'Emilia-Romagna" è stata realizzata in collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma, l'ex-IRRE e l'Ufficio Scolastico Regionale.

L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione, il 29 settembre 2006, di tre questionari tra loro coordinati agli studenti di tutte le classi quarte delle scuole

primarie, le classi seconde delle scuole secondarie di primo grado e le classi terze delle scuole secondarie di secondo grado. La rilevazione, strutturata in quesiti che spaziavano dall'ambito sociologico a quello naturalistico-ambientale, antropologico, economico e culturale, si proponeva di registrare non solo l'acquisizione di saperi squisitamente scolastici, ma anche il grado di sensibilità e attenzione degli studenti per le tematiche della sostenibilità ambientale, considerando i messaggi veicolati negli anni non solo attraverso le attività di Educazione ambientale nelle scuole, ma anche tramite canali differenti (TV, campagne informative, giornali, ecc.), senza tralasciare l'influenza del contesto familiare e sociale.

L'adesione all'iniziativa di studenti (e insegnanti) è stata massiccia: 70.000 su un campione totale di 95.000 pari all'80% degli studenti interpellati, per un totale di 4.517 classi, dato che testimonia l'attenzione ai problemi ambientali da parte degli studenti e la loro disponibilità a prendere seriamente l'iniziativa. Pur con alcuni punti di debolezza, le risposte degli studenti evidenziano nell'insieme un risultato positivo e incoraggiante, al di sopra delle aspettative.

Relativamente al gruppo di domande in cui prevalevano gli **aspetti "cognitivi"**, si registra in generale un livello di risposte esatte medio alto, generalmente più alto nei licei della secondaria superiore e, tra questi, da parte delle ragazze. Un dato che si può considerare anche una conferma della qualità della scuola e dell'offerta extrascolastica regionale. Evidente anche l'apporto dei media per quanto riguarda la conoscenza di molti termini (cambiamento climatico, sviluppo sostenibile, fonti rinnovabili) di recente trattazione. Preoccupa al contempo un certo distacco dal territorio, inteso sia come paesaggio, sia come realtà produttiva.

Anche il gruppo di risposte ai quesiti più incentrati sulla **consapevolezza** mostra un livello medio alto. I principali problemi ambientali regionali sono individuati in: "inquinamento fiumi e mare", "qualità dell'aria nei centri urbani", "cementificazione del territorio". In generale, i risultati sembrano testimoniare che unitamente all'impatto esercitato dai media, nella società regionale, nelle famiglie, nelle imprese, nelle comunità locali i valori e la sensibilità ai problemi dell'ambiente hanno una certa rilevanza, non sono un corpo estraneo, anche se devono ancora compiutamente affermarsi.

Relativamente ai **comportamenti**, se pure valgono alcune considerazioni generali sopra espresse, si accentuano differenze dovute all'età o si palesano contraddizioni. Interessi quali quelli relativi agli aspetti naturali variano molto a seconda della età. In generale, la disponibilità ad attivarsi direttamente, che pure si manifesta positivamente, appare condizionata dalle occasioni e dal contesto più o meno coerente che la società degli adulti propone ai ragazzi.

In definitiva, i risultati della ricerca sono stimolanti rispetto all'impegno di ripensare orizzonti e percorsi delle azioni di educazione ambientale per il nuovo decennio. Gli studenti emiliano-romagnoli mostrano discrete conoscenze: sarebbe erroneo però ritenere che queste siano un dato acquisito per sempre. Meglio considerarlo un buon punto di partenza per affermare più compiutamente

la cultura e la pratica della sostenibilità. Le conoscenze richiedono di essere continuamente alimentate e rivitalizzate, poiché possono sempre declinare. Se non ci si aspettano schematici allineamenti tra il sapere e il volere, occorre altresì coltivare le coerenze tra conoscenze, sensibilità e comportamenti. Per fare questo il processo educativo deve sempre più aver luogo in ambienti e contesti sociali, culturali, economici coerenti con i contenuti e i valori dell'educazione alla sostenibilità. Ciò implica la necessità di ancorare l'educazione alla sostenibilità ai processi reali di cambiamento in atto, perseguire una alleanza tra mondo educativo e mondo delle imprese e organizzazioni orientate concretamente all'innovazione e alla qualità. Occorre quindi collocare le azioni educative alla scala dei processi globali (clima, conflitti, povertà), ma anche a quella delle dinamiche economiche e sociali del nostro territorio.

Il rapporto completo della Ricerca è disponibile su:

www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/primo_piano/2007/17_educazambie nt/rapporto10+.pdf

c) L'evoluzione dei Centri di Educazione ambientale

Nella primavera del 2006 i CEA dell'Emilia-Romagna hanno ricevuto un articolato questionario che è stato l'occasione per raccontarsi e riflettere sulla propria esperienza. Ne è emerso un interessante autoritratto.

Dei 64 CEA considerati, distribuiti in diverso numero in tutte le Province, 18 sono nati nel decennio 1980/1990, 38 in quello 1991/2000 e 8 negli ultimi anni. Nel complesso è evidente, al di là dell'effettiva titolarità, che in questo sviluppo il ruolo delle amministrazioni comunali è stato ed è tuttora determinante.

Ben 45 CEA sono strutture istituite da enti pubblici, che si configurano in genere come Servizi, Uffici o particolari sezioni e progetti dei medesimi. Gli stessi 19 CEA di natura privata sono in più casi strutture promosse e partecipate da enti pubblici o legate ad essi in forma indiretta. Solo una piccola minoranza di CEA è fondata sul volontariato. Osservando il panorama regionale si comprende tuttavia come un vero modello di CEA ancora non esista e ci siano, piuttosto, una molteplicità di esperienze riconducibili in linea di massima ad un ristretto numero di tipologie. Ne sono state individuate 5, che hanno consentito di ricondurre 28 CEA a Comuni e Province, 15 CEA ad Aree protette, 3 CEA a Scuole, 12 CEA ad Associazioni, 5 CEA a Università, Enti di ricerca e Fondazioni. Per completare il quadro è da segnalare come l'effettiva gestione di almeno un terzo dei CEA sia oggi affidata, in parte o del tutto, a soggetti esterni (cooperative, associazioni, ecc.).

Come noto nessun CEA ha per fondatore o ente titolare la Regione, che nel sistema INFEA ha scelto di svolgere un ruolo di coordinamento, promozione e monitoraggio dei diversi attori della rete.

I dati di bilancio forniti dai diversi CEA lasciano intendere che una parte di queste strutture non possiede requisiti economici sufficienti a garantirne la continuità operativa e l'attività futura. Anche guardando alle strutture più consolidate risulta chiaro che l'EA è un'attività che non si può considerare a regime quasi in nessun

contesto. Problemi emergono anche riguardo alle sedi: 24 CEA considerano l'attuale sistemazione inadeguata e molti altri ritengono indispensabili miglioramenti di rilievo. I problemi più gravi, tuttavia, hanno a che fare con la situazione del personale, palesemente sottodimensionata rispetto alle esigenze reali e potenziali, con una media di dipendenti, tra i quali prevalgono i laureati con formazione scientifica, all'incirca di una sola unità per struttura. Quasi tutti i CEA, del resto, sottolineano come problema più assillante proprio la precarietà di buona parte del personale, dovuta alla cronica limitatezza delle risorse e, in parte, alla stagionalità di alcune attività.

Il mondo della scuola rimane l'interlocutore privilegiato di quasi tutti i CEA, che in buona parte svolgono, per quanto in misura molto diversa, anche attività per gli adulti. Ben 27 CEA privilegiano il lavoro sul campo e una trentina, a integrazione o in alternativa, utilizzano modalità di tipo laboratoriale e lezioni. Per quanto riguarda la dimensione dell'attività si intuisce una forte disomogeneità tra i CEA, con realtà più strutturate e altre estremamente fragili. Molto evidente è lo sforzo che molti stanno compiendo per ampliare il raggio d'azione dalle tematiche più naturalistiche a quelle che affrontano le principali questioni ambientali (processi di Agenda 21 locale, azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione ambientale, ecc.). Solo pochi CEA, tuttavia, considerano sufficientemente definito il proprio ruolo e soddisfacenti i rapporti con i propri enti titolari.

Per quanto riguarda le prospettive future, infine, i CEA ritengono di aver ormai consolidato il loro ruolo nei confronti della scuola e mirano ad estendere la propria influenza nella comunità locale, diventando un punto di riferimento stabile nei rispettivi territori. Ma si tratta di un obiettivo che, oltre a richiedere qualche aggiornato criterio ordinatore sul complesso del sistema, presuppone soprattutto un decisivo miglioramento delle relazioni con gli enti locali, che vengono sollecitati a utilizzare maggiormente i CEA, a responsabilizzarli e a trasformarli in agenzie e partner autorevoli rispetto alle politiche ambientali.

L'evoluzione delle strutture, così come evidenziata dalla ricerca, sollecita un necessario processo di razionalizzazione della distribuzione dei CEA sul territorio, superando le sovrapposizioni, creando aggregazioni o riorganizzazioni unitamente ad una loro interconnessione con altre reti e strutture coerenti con l'educazione alla sostenibilità.

La necessaria riorganizzazione e il rafforzamento delle strutture è la premessa per garantire anche la continuità del lavoro degli operatori e il giusto riconoscimento di competenze e professionalità maturate, così come una accresciuta consapevolezza e assunzione di responsabilità da parte dei decisori politici sul ruolo e sulle potenzialità dei CEA allo scopo di integrarli pienamente nelle politiche di sviluppo locale sostenibile.

Altrettanto importante è il riconoscimento e la valorizzazione, anche da parte dell'intera comunità educante regionale, delle diverse vocazioni e specializzazioni. Dai CEA a supporto della scuola dell'autonomia, che possono anche collaborare con le altre strutture educative del territorio per un maggior sostegno alla scuola nei diversi aspetti che caratterizzano la sua autonomia (documentazione, formazione, comunicazione, metodologia didattica, ecc.); ai CEA a supporto dei processi di sviluppo locale e per la promozione di stili di vita

sostenibili; a quelli con spiccate competenze sugli aspetti naturalistici e sulla gestione delle risorse naturali.

d) Le Scuole Laboratorio di educazione ambientale

Il termine **Scuola Laboratorio** si è andato ben definendo negli ultimi anni, anche con la sperimentazione dell'autonomia, e sono emerse in questo senso esperienze che hanno delineato attitudini e profili di una scuola che si relaziona in modo nuovo con il proprio territorio, facendosi carico con gli altri attori sociali dei suoi problemi e nello stesso tempo è in grado di accogliere le competenze e le risorse esterne che possono utilmente integrarsi con il suo piano dell'offerta formativa. La Ricerca EA 10+ e il **Progetto** "Supporti e strumenti di diffusione delle buone prassi per promuovere e consolidare i processi di educazione ambientale nel sistema educativo emiliano romagnolo - **Reti di scuole per lo sviluppo sostenibile**", finanziato attraverso il Fondo sociale europeo nel 2007, hanno permesso molte riflessioni. Prima fra tutte quella che vede il curricolo rappresentare il terreno strategico su cui si costruiscono l'intenzionalità e la progettualità educativa.

Dalla ricerca è emerso un grande bisogno di lavorare sulla sostenibilità curricolare perché, se è vero che la scuola usa da tempo il territorio come "alfabetiere culturale", la possibilità delle scuole di intervenire direttamente nei processi di sviluppo territoriale non può più essere lasciata all'iniziativa di un singolo docente, o alla passione che alcuni operatori nutrono per le questioni ambientali.

Il Progetto sopracitato ha parallelamente consentito di proseguire il lavoro comune intrapreso nell'ambito del sistema INFEA dal 2000 e di realizzare percorsi di "ricerca insieme" per progettare itinerari sostenibili dal punto di vista ambientale e curricolare, per verificare cioè quale sia il posto che occupa realmente l'educazione ambientale nell'impianto formativo intenzionale di un determinato territorio e attraverso quali modelli didattici esso venga realizzato.

e) Gli esiti dei Focus group provinciali

Le proposte di riassetto del sistema INFEA, oggetto tra l'altro del presente Programma, sono state oggetto di discussione e proposta nei **9 focus group** provinciali realizzati nei mesi di giugno e luglio 2007, a cui hanno partecipato complessivamente 100 persone in rappresentanza di tutte le principali categorie di protagonisti del sistema INFEA: Centri di Educazione Ambientale (tra i 69 CEA accreditati), Decisori politici (assessori, dirigenti delle Province o dei Comuni titolari di CEA), Referenti del mondo della scuola (reti Scuole Laboratorio), Risorse per l'EA (cooperative, professionisti, GEV, associazioni di volontariato ambientale e sociale, dei consumatori, ecc.), Agenzie scientifiche e formative (Università, ARPA, Istituzioni scientifiche).

L'obiettivo era realizzare una fase "di ascolto" in cui i tanti attori che concorrono a promuovere l'EA potessero confrontare i rispettivi punti di vista sul lavoro svolto

complessivamente nella nostra regione e sulle strategie di sviluppo da imprimere al sistema INFEA per renderlo adeguato ad affrontare le sfide dei prossimi anni.

La discussione si è sviluppata attorno a **5 domande chiave**, inviate anticipatamente ai partecipanti insieme a relazioni introduttive di sintesi, strutturate secondo un filo conduttore utile per raggiungere gli **obiettivi** di:

- rilevare il punto di vista dei diversi attori del sistema INFEA sui punti di forza e di debolezza delle esperienze realizzate e dei ruoli ricoperti, e sui bisogni educativi di giovani e adulti del proprio territorio;
- verificare le disponibilità verso un'ipotesi di maggiore definizione delle responsabilità e delle funzioni di ciascuno nel quadro di un complessivo riassetto organizzativo del sistema;
- raccogliere proposte finalizzate a garantire i processi di integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative ed economiche) in grado di contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Dal confronto sul **“bilancio” delle attività svolte** è emerso che, pur in presenza di problemi specifici tra le diverse realtà provinciali e tra strutture e “attori” della medesima provincia, c'è una sostanziale uniformità di valutazione sia dei principali punti di forza (quantità dei CEA e delle strutture e loro radicamento nel territorio; consolidati rapporti con le scuole; qualità e distribuzione delle iniziative; forte rete di contatti), sia di quelli di debolezza del sistema (personale scarso e precario con forte turn over; mancanza a livello politico della percezione dell'importanza dell'EA, dell'esistenza, ruolo e utilità dei CEA; scarse risorse economiche che non consentono di dare continuità al lavoro e costringono a “inseguire i progetti”).

La discussione ha evidenziato un quadro molto articolato di **bisogni educativi** su cui si riscontra la maggiore convergenza di opinioni: c'è una grande necessità (e richiesta) di conoscenza del proprio territorio, di recupero del sentimento di appartenenza e di cura, ma soprattutto bisogno di concretezza e di coerenza di metodo e di comportamento di operatori, famiglie, amministrazioni e di vera partecipazione. C'è bisogno di sviluppare nuove forme di comunicazione, fornire strumenti di interpretazione della realtà, informare sulle grandi questioni declinate però a livello locale, accompagnare i processi di integrazione dei cittadini extra comunitari, ecc.

Dal mondo della scuola, che raccomanda una maggiore coerenza educativa tra i vari ordini scolastici, viene l'invito a non trasmettere ansia, specialmente ai bambini più piccoli e a mettere invece in relazione più positiva l'aspettativa di futuro e l'importanza degli apporti individuali. Le risorse del mondo privato o cooperativo sembrano più critiche verso le proposte correnti di EA e affermano l'esigenza di rivolgersi più decisamente agli adulti.

Questo complesso quadro di bisogni educativi richiede sempre più articolate e complesse competenze e abilità da parte degli operatori e adeguata offerta di aggiornamento professionale permanente.

Sulle **linee di sviluppo del ruolo dei CEA** all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale, la discussione è stata più vivace e complessa.

Molte le proposte: partire da una iniziativa regionale partecipata, per aggiornare e fare chiarezza sui ruoli, le responsabilità e le relazioni tra soggetti all'interno del sistema INFEA (che dovrebbero anche trovare una formalizzazione legislativa). Tutti i soggetti riconoscono anche la necessità di razionalizzare la distribuzione dei Centri a livello territoriale eliminando sovrapposizioni, creando aggregazioni o riorganizzazioni (la ricerca delle scelte più adeguate alle diverse realtà devono avere come protagonisti principali gli enti locali e i coordinamenti provinciali). Questo rafforzamento delle strutture dovrebbe garantire anche la continuità del lavoro degli operatori e il giusto riconoscimento alla professionalità maturata (va valorizzato anche il titolo di Master di esperto in EA). Per le "risorse di EA" il ruolo delle agenzie economiche e delle aziende a supporto degli enti locali è importante, dovrebbero entrare più fortemente nel sistema INFEA con un ruolo preciso.

Molte le proposte di estendere, adeguandole alle diverse realtà, buone pratiche già sperimentate localmente con risultati positivi, e tra queste sono da approfondire: la sottoscrizione di Accordi volontari formalizzati e non; la creazione di comitati di gestione in cui siano presenti i diversi referenti della PA e delle associazioni locali; le modalità organizzative per poter diffondere, e anche vendere, materiali di pregio prodotti dai CEA; la realizzazione di "cataloghi" dell'offerta integrata di EA e di "albi delle competenze diffuse", ecc.

Sul tema della ottimizzazione dei **finanziamenti al sistema della EA**, i "decisori" riconoscono innanzitutto che le molteplici esigenze di educazione sociale non possono essere tutte a carico della EA, ma occorre coordinare le risorse economiche già presenti nei bilanci delle amministrazioni in tema di educazione alla sostenibilità, ricercare altri canali di finanziamento (pubblici e privati), responsabilizzare maggiormente gli enti titolari dei CEA. Quello che occorre è una attenta ricognizione delle diverse fonti e modalità di finanziamento (finanziamenti diretti ai CEA da parte di fonti diverse, da multiutility ai Comuni, Bandi di Regione e Province, ecc.), la verifica della possibilità di far convergere sull'EA, ad esempio, percentuali di risparmi ottenuti anche grazie alle attività di EA, eliminare le sovrapposizioni, dare ai CEA la tranquillità di programmare potendo contare su una garanzia di fondi per il funzionamento delle strutture.

D) Gli obiettivi strategici e di sistema per il Programma INFEA 2008-2010

Il Programma regionale dell'informazione ed educazione ambientale (INFEA) per il triennio 2008-2010, si basa sull'assunzione degli obiettivi generali definiti dai documenti internazionali e nazionali dedicati all'ESS (DESS UNESCO, Strategia UNECE, indirizzo nazionale per l'ESS Stato-Regioni) in precedenza richiamati e si coordina con le programmazioni regionali in materia di sostenibilità e in particolare con il Piano d'azione ambientale "Per un futuro sostenibile", nonché con altri strumenti di programmazione regionale in materia di istruzione, cultura e sviluppo sostenibile.

Il Programma ha a fondamento la consapevolezza che il **problema del surriscaldamento del pianeta** rappresenta la principale emergenza attuale e dei prossimi decenni, che i trend e i fenomeni globali hanno ripercussioni a scala locale e regionale, che affrontare tali problematiche richiede un impegno coerente di lunga durata da parte di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali e che sono necessarie misure strutturali, così come un investimento educativo e culturale, continuamente rinnovati.

Il passaggio **dalla Educazione ambientale (EA) alla Educazione alla sostenibilità (ES)**, sollecitato dalle Carte internazionali delle Nazioni Unite e recepito negli atti di indirizzo programmatico nazionale, comporta che questo processo (come pure i metodi educativi e gli strumenti di attuazione adottati):

- sia orientato alla costruzione di una società sostenibile, e non riguardi quindi conoscenze disciplinari o specialistiche avulse dai contesti locali e dalle azioni concretamente possibili;
- affronti le tensioni tra globale e locale, contribuendo a costruire il senso di identità e di appartenenza e a radicare una pratica della cura e della manutenzione - del pianeta, del territorio e delle relazioni sociali - fondamentale per la formazione di una cittadinanza attiva;
- si fondi su processi di partecipazione e di mediazione, riconoscendo come prioritari i processi di costruzione di relazioni e rappresentazioni comuni come premessa alla soluzione dei problemi, affronta e gestisce i conflitti;
- tenga presente in ogni fase (programmazione, realizzazione e monitoraggio) la opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità, dando visibilità ai diversi punti di vista ed esigenze (es. progetti formativi, azioni di sistema, A21L e sviluppo sostenibile, educazione al consumo, gestione rifiuti, ecc.);
- proponga contesti e metodologie coerenti con una modalità di costruzione delle conoscenze che rispetti non solo la complessità e l'incertezza dei fenomeni sociali e naturali, ma anche la complessità dell'individuo e l'incertezza del suo apprendimento;
- riconosca la ricerca e la riflessione come strumento per la propria evoluzione, accetti i vincoli e le possibilità di errore come parte intrinseca dei propri processi evolutivi, e utilizzi i processi di valutazione ed auto-valutazione per procedere nell'incertezza;
- sia diffuso sul territorio, integrato ad altre 'educazioni' con obiettivi simili, esteso a tutte le età e ruoli (*long life learning*).

Quanto sopra richiamato registra i nuovi significati e funzioni dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, il come si è modificata in funzione degli scenari globali e locali a livello ambientale, economico, sociale, culturale, nonché delle nuove prospettive professionali, dello sviluppo delle tecnologie informative, di una maggiore e più diffusa consapevolezza in merito alle responsabilità collettive e personali circa la qualità dell'ambiente, della riconosciuta necessità ed opportunità di coinvolgere i cittadini nelle politiche di governo del territorio.

Seguendo la definizione del DESS UNESCO e delle altre Carte europee e nazionali di riferimento citate, l'educazione alla sostenibilità si attua in tre ambiti distinti con diverse metodologie e strumenti, ma tra loro interconnessi:

- **l'educazione formale** comprende il ruolo e la responsabilità delle istituzioni deputate alla formazione ad ogni ordine e grado e i relativi piani dell'offerta formativa da orientare verso curricula fondati sui principi della sostenibilità;
- **l'educazione non formale** comprende le agenzie formative del territorio quali i Sistemi INFEA e ESS e le specifiche strutture: CEA, Agenzie, Associazioni, ecc.;
- **l'educazione informale** comprende i vecchi e nuovi media, il cui ruolo dovrebbe e potrebbe orientarsi maggiormente verso la responsabilità, l'apertura e la partecipazione (come sembrano indicare il social network e il web 2.0) e si può esplicitare in processi partecipati di sviluppo locale, nella adozione di sistemi di gestione sostenibile, ecc.

In sintesi si può affermare che **obiettivo strategico generale** della educazione alla sostenibilità è porsi al centro dei processi di cambiamento, diffondersi nel territorio (distretto formante), creare nuova cittadinanza, essere anticipatrice, sperimentatrice, palestra per praticare futuri sostenibili possibili, piuttosto che riparatrice o nostalgica.

Obiettivi organizzativi e operativi per il sistema regionale INFEA/ES sono:

- **assicurare una nuova e maggiore efficacia, diffusione, trasversalità degli strumenti educativi e informativi** attraverso:
 - il loro collegamento e affiancamento ai principali strumenti di programmazione di livello regionale e locale;
 - l'ampliamento dell'utenza dei percorsi educativi verso la popolazione adulta, le professioni, l'associazionismo, le imprese e le comunità locali, andando oltre una dimensione incentrata sulla scuola in favore di una educazione permanente;
 - l'attivazione di percorsi di innovazione metodologica e tematica;
 - l'adozione di sistemi di qualità e di gestione, e di strumenti di verifica;
 - lo sviluppo di logiche di cooperazione applicativa, di riutilizzo e interoperabilità;
- andare oltre i monotematismi (non solo l'ambiente ma anche gli aspetti sociali ed economici), le buone pratiche (farle divenire 'nuovi standard'), le nicchie (non solo assessorati ambiente), la frammentazione e dispersione di attività nei territori, le barriere (consolidare i legami tra le Reti, le strutture e gli attori per l'INFEA e l'ES);
- **assicurare un efficace e coerente indirizzo del governo del sistema**, attraverso:
 - impegni formali da parte di tutti nel promuovere l'ES; definire in modo puntuale il Perché, il Che cosa, il Chi, il Come del Sistema dell'ES, coinvolgendo i diversi attori e registrando gli impegni di ciascuno per il

- sistema; verificare periodicamente e sistematicamente la salute e la funzionalità del sistema e delle sue componenti;
- un Patto istituzionale per lo sviluppo del sistema INFEA e dell'ES (e il coordinamento delle risorse);
- una alleanza degli innovatori dentro e fuori la PA per consolidare i processi di cambiamento nell'ottica della sostenibilità, della coesione sociale, ecc.;
- **promuovere una nuova organizzazione del sistema regionale per l'INFEA/ES**, adeguato a rispondere alle necessità e richieste dei prossimi anni. Per fare ciò occorre favorire:
 - l'integrazione e il coordinamento delle diverse esperienze di attività educative e di sensibilizzazione promosse nell'ultimo decennio da diversi settori della Regione e delle Province: educazione ambientale, fattorie didattiche ed educazione alimentare, educazione alla sicurezza stradale, educazione alla salute, educazione alla partecipazione, ecc. nell'ambito della cornice comprensiva dell'educazione alla sostenibilità (DESS UNESCO);
 - il riconoscimento, rafforzamento, valorizzazione dei CEA (punto di riferimento territoriale stabile, competente ed autorevole per l'EA/ES in tutte le sue declinazioni) e delle Scuole Laboratorio di EA che con particolare qualità e continuità hanno attivato iniziative e ridefinito la propria missione educativa avendo come priorità la sostenibilità;
 - l'evoluzione delle strutture (CEA, Scuole Laboratorio di EA, agenzie) che promuovono l'ES verso nuove integrazioni e funzionalità;
 - la sistematizzazione del supporto del Sistema INFEA da parte delle Agenzie scientifiche e formative (ARPA, ex-IRRE, Università, ecc.).

E) Aree di azione/obiettivi operativi del Programma regionale INFEA 2008-2010

Il Programma regionale dell'informazione ed educazione ambientale (INFEA) è articolato in 10 "Aree di azione /obiettivi operativi".

Nell'ambito del triennio 2008/2010 saranno sviluppati, attraverso il Servizio regionale Comunicazione; Educazione alla sostenibilità e le strutture del sistema INFEA Emilia-Romagna, i seguenti obiettivi e azioni con specifiche modalità attuative di volta in volta individuate. A seconda delle specifiche esigenze potranno essere costituiti gruppi di lavoro e di progetto tra i componenti della Commissione regionale L.R. 15/1996, allo scopo di perfezionare e definire in modo più puntuale specifiche azioni e progetti, nonché per monitorare l'andamento del programma stesso. Il Servizio regionale Comunicazione; Educazione alla sostenibilità opererà inoltre attraverso la cooperazione con altre strutture della Regione che hanno sviluppato competenze e attività nel campo delle educazioni in coerenza con i principi del DESS UNESCO.

Il sistema regionale INFEA/ES opererà altresì in collaborazione con altre reti, associazioni, istituzioni di livello nazionale o interregionale o regionale quali: DESS UNESCO Italia, sistema nazionale INFEA come integrazione di sistemi a

scala regionale, Associazione coordinamento A21 locali, Associazione comunicazione pubblica ed altre associazioni dei consumatori e del volontariato.

1. Evoluzione del Sistema regionale INFEA

Con il Programma INFEA 2008/2010 si attueranno le azioni utili a dare piena realizzazione agli obiettivi di riassetto organizzativo del Sistema regionale a rete INFEA, inteso come organizzazione di una pluralità di soggetti che concorrono, in un'ottica di sussidiarietà, ciascuno secondo uno specifico ruolo e competenze, a realizzare un programma comune di servizi e attività. Un sistema che dialoga, collabora e si integra con altri sistemi volti a promuovere lo sviluppo sostenibile ed in primo luogo con le altre reti educative.

E' specificamente necessario orientare il sistema verso una **maggiore integrazione delle sue componenti** ed esplicitazione delle responsabilità che ne derivano, secondo i principi della sussidiarietà, della coerenza, della efficacia ed efficienza. In tal senso è necessario provvedere:

- alla definizione del ruolo delle Province (coordinamenti provinciali), dei Comuni e loro associazioni (ruolo degli enti titolari dei CEA);
- al riconoscimento, sulla base della legislazione regionale di riferimento (aggiornamento della L.R. 15/1996, L.R. 12/2003, ecc.) del ruolo dei CEA quali agenzie educative sul territorio per la promozione della sostenibilità, e delle loro competenze specifiche come individuate nel contesto della riorganizzazione;
- alle modalità di relazione che dovranno essere agite fra il sistema dei centri e le agenzie scientifiche per il supporto e l'alimentazione permanente alle attività del sistema e allo svolgimento del programma triennale INFEA;
- al razionale sviluppo dei CEA (aggregazioni territoriali dei CEA, ma anche raccordo con tutti i centri che supportano la scuola nella sua mission educativa, integrazione con le politiche locali, ecc.), attuato attraverso la costituzione di unioni non solo tra EELL, ma anche tra questi e la scuola e/o altre strutture;
- a forme di riconoscimento, per gli operatori, del ruolo di educatore all'ambiente e alla sostenibilità;
- a forme di riconoscimento del valore delle esperienze di qualità del mondo della scuola;
- alla costruzione di un albo delle competenze per l'ES diffuse a livello regionale;
- alla adozione di un sistema di valutazione di qualità delle strutture.

In particolare per quanto riguarda le agenzie scientifiche come ARPA, ex IRRE, Università, ASL, ecc. e in generale tutte le altre agenzie del territorio impegnate nel supporto al sistema INFEA, si dovrà provvedere a definire atti formali (protocolli di intesa, convenzioni, accordi di programma, ecc.) che le impegnino in modo esplicito a collaborare al presente programma.

L'evoluzione organizzativa dei CEA dovrà rispondere a obiettivi che tendano a definire in modo più preciso identità, funzioni e mandato dei CEA; favorire un riordino delle medesime strutture che superi fragilità croniche, contraddizioni e sovrapposizioni poco razionali; superare l'attuale stato di precarietà e incertezza delle prospettive, quindi non disperdere la concentrazione di energie positive, competenze, creatività, complessità di approccio.

Questo attraverso:

- la costituzione di centri unificati, multicentri o poli comprensivi per l'educazione alla sostenibilità nei principali centri urbani, che "federano" i diversi CEA e altre risorse di EA presenti, e questi con altri sistemi (autonomia scolastica, EELL, associazioni impresa, consumatori, ecc.);
- nascita di nuove gestioni associate dei servizi di EA/ES tra più Comuni e/o altri enti pubblici o privati coinvolti nella gestione dei Centri (CEA gestiti da Associazioni di Comuni in aree territoriali omogenee, ivi incluse le aree protette);
- individuazione di strutture specializzate trasversali di livello regionale e/o interprovinciale con specifiche funzioni/vocazioni/competenze particolarmente rilevanti per l'intero sistema INFEA regionale;
- diversificazione delle strutture accreditate in base alle caratteristiche e funzioni svolte (nodi di rete, specializzazioni, CEA "di base", ecc.);
- riconoscimento delle "Risorse dell'EA" rappresentate anche da strutture private, cooperative o associative che operano con qualità nel campo dell'EA.

Gli istituti scolastici. Analogamente a quanto descritto per i CEA, occorre riconoscere che da tempo gli istituti scolastici, anche grazie alle azioni di sistema condotte in collaborazione con l'ex-IRRE e i CEA, e ai Bandi regionali realizzati negli ultimi anni, si sono organizzati in reti di lavoro comune. L'esigenza ora è quella di riconoscere pubblicamente il valore di queste esperienze del mondo della scuola, affinché si consolidino, attraverso protocolli permanenti di collaborazione tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Enti Locali, CEA, Agenzie scientifiche, Università.

Si può pensare a diverse modalità di riconoscimento complementari tra loro:

- gli istituti scolastici che hanno assunto o stanno assumendo il paradigma ambientale e la prospettiva della sostenibilità quale possibile asse del curricolo e del Piano dell'Offerta Formativa (POF), che fungono da reti di scuole pilota a dimensione locale-regionale;
- le reti di Scuole che in questi anni, in collaborazione con il sistema INFEA e con l'azione di promozione sviluppata dai Bandi regionali, hanno costruito al proprio interno laboratori permanenti di ricerca e didattica ambientale, con esperienze e realizzazione di buone pratiche consolidate (www.ermesambiente.it/scuolesostenibili);
- insegnanti e studenti come soggetti attivi nell'attuazione di impegni e politiche per lo sviluppo sostenibile a livello locale/globale, per promuovere presso la comunità circostante, attraverso l'agire nella scuola, un sapere, una consapevolezza, una responsabilità, una competenza ambientale e una cittadinanza attiva.

La riorganizzazione del sistema INFEA (in termini di riconoscimento delle strutture, ruoli e relazioni) troverà necessaria formalizzazione in una **proposta di aggiornamento della L.R. 15/1996**, da proporre alla Giunta Regionale entro il 31/12/2008 e per la quale opererà, assieme al Servizio regionale competente, un gruppo di lavoro della Commissione regionale L.R. 15/1996. Sulla base delle disposizioni di legge si effettueranno i nuovi accreditamenti delle strutture.

2. Documentazione e monitoraggio permanente del sistema di Educazione ambientale

Le funzioni di documentazione e monitoraggio delle attività sviluppate dal sistema, necessitano di essere aggiornate con continuità e sviluppate ampliando il monitoraggio delle attività di un maggior numero di "attori" del sistema.

A partire dagli esiti della ricerca regionale sugli effetti di dieci anni di educazione ambientale (EA 10+) promossa sui territori e nella scuola, si svolgeranno azioni di monitoraggio permanente delle attività di educazione ambientale e alla sostenibilità (coordinato con le scelte adottate a livello di sistema interregionale INFEA) e della spesa sostenuta a livello regionale e a livello degli enti locali. Si prevedono quindi:

- aggiornamento, sviluppo e gestione del Sistema Informativo INFEA alla luce del nuovo riassetto del Sistema regionale della rete, in modo da renderlo uno strumento che, attraverso una documentazione condivisa nei linguaggi e coordinata a livello locale, possa seguire il lavoro di tutta la rete INFEA;
- aggiornamento e sviluppo delle banche dati costruite con i progetti Scuole sostenibili, L'ambiente si laurea, Vetrina della sostenibilità, ecc. per arrivare a una effettiva integrazione degli strumenti di monitoraggio di tutto il Sistema;
- analisi dei sistemi informativi di altre proposte educative coerenti con i principi del DESS UNESCO, progettazione e realizzazione di sinergie e integrazioni.

3. Sviluppo di forme permanenti di coordinamento tra le educazioni alla sostenibilità di tutti i settori regionali

Per individuare e sviluppare azioni educative coordinate in grado di massimizzare l'efficacia delle politiche della sostenibilità, si prevede innanzitutto di rafforzare l'integrazione e la cooperazione tra le diverse strutture centrali e periferiche interne alla Regione al fine di garantire il necessario raccordo tra settori regionali attivi in materia di educazione alla sostenibilità (ambiente, salute, agricoltura, mobilità, scuola, sicurezza, cittadinanza, ecc.) valorizzando nel contempo le specifiche competenze ed esperienze.

Tra le iniziative che saranno promosse:

- adozione di un metodo di lavoro che preveda una costante informazione reciproca tra le singole programmazioni e aree di integrazione e attività comuni alle quali ciascun interessato possa associarsi;

- percorso di condivisione di una base comune teorica e metodologica tra i referenti delle educazioni alla sostenibilità interni alle diverse strutture della Regione, al fine di promuovere una progettualità integrata e di settore con matrici comuni e coerente con il DESS UNESCO (un possibile specifico modulo per il management di reti per l'ES);
- realizzazione di un piano di comunicazione e di strumenti integrati di promozione delle Educazioni alla Sostenibilità (brochure per l'utenza che presentano l'insieme delle opportunità, servizi e strutture, interconnessione dei siti web nella direzione di un possibile portale delle educazioni DESS, libro-agenda, ecc.);
- condivisione e sviluppo di specifiche azioni di sistema già avviate da diverse Direzioni Generali regionali (es. Progetti Ambiente e salute, Ambiente si laurea, Vetrina della sostenibilità, ConsumAbile, Politiche giovanili, infanzia adolescenza, ecc.);
- studio di nuove strategie di contributo allo sviluppo sostenibile e di compensazione delle emissioni di CO2 a livello globale, attraverso l'integrazione di azioni di Educazione alla sostenibilità in progetti di cooperazione internazionale promossi o partecipati dalla Regione Emilia-Romagna;
- sviluppo, sulla base delle esperienze già attivate in precedenza, di particolari progetti integrati e realizzazione di nuove iniziative di educazione che possono essere ricomprese sotto la definizione UNESCO di Educazione alla sostenibilità, quali:

“Educazione alla impresa sostenibile”

- Sviluppo di una progettualità incentrata sull'impresa e organizzazione come luogo in cui si impara, sull'imparare facendo nei luoghi in cui si innova verso la sostenibilità;
- attività di informazione e sensibilizzazione, diffusione della cultura dell'impresa sostenibile e diffusione della cultura della sostenibilità all'interno dell'impresa (come si progetta e gestisce, con quali criteri e strumenti, ecc.);
- lavoro con scuole secondarie di secondo grado in collaborazione con imprese e organizzazioni sostenibili (possibili stage e visite guidate a imprese).

Attività da realizzare attraverso:

- iniziative di raccordo tra i progetti Vetrina della sostenibilità e Ambiente si laurea (relazioni università/imprese per tirocini, tesi di laurea, ecc.);
- raccordo e continuità con il progetto Vetrina della sostenibilità e suoi partner imprenditoriali e non;
- collaborazione con il Tavolo dell'imprenditoria ER e con gli Assessorati e Direzioni Generali Attività produttive, Agricoltura, Turismo della Regione;
- collaborazione con CEA, Università e enti locali.

“Educazione ambientale nelle aree protette”

- Messa a sistema del patrimonio di esperienze e professionalità maturate dalle aree protette in questo campo;

- sviluppo e specializzazione del ruolo delle aree protette nel sistema INFEA;
- messa a punto di progetti condivisi e coordinati tra diverse aree protette;
- qualificazione dell'offerta educativa delle aree protette, anche attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- progettazione e gestione di azioni trasversali e integrate tra aree protette, CEA, Scuole, ecc.;
- integrazione della progettualità e delle risorse finanziarie per le azioni di sostegno all'attività complessiva delle aree protette rispetto all'EA.

Attività da realizzare attraverso:

- collaborazione tra strutture, Servizi e Direzioni Generali Ambiente, Organizzazione, Agricoltura, Turismo della Regione;
- collaborazione tra Enti di gestione dei Parchi regionali, Province che gestiscono Riserve regionali e CEA già operanti nei territori delle aree protette.

“Educazione, ambiente e salute”

- Promozione di progettualità e iniziative volte a collegare i temi ambientali e della salute (le problematiche connesse con la qualità della vita nei centri urbani, i danni alla salute imputabili ai fattori di rischio presenti nell'ambiente, l'assunzione di comportamenti individuali e collettivi sostenibili);
- sviluppo progetto Ambiente e Salute (Laboratorio di innovazione tra CEA).

Attività da realizzare attraverso:

- collaborazione con il Gruppo di lavoro nazionale “Marketing sociale” (Associazione comunicazione pubblica e ASL di Modena, Agenzia Sanitaria Regionale);
- collaborazione con ARPA – Settore Epidemiologia ambientale, Assessorato Sanità, Direzione Generale Sanità e politiche sociali, Agenzia Sanitaria Regionale e ASL che hanno maturato specifica esperienza nel settore, come quelle di Modena.

“Educazione all'energia sostenibile”

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell'energia, del cambiamento climatico, dei comportamenti ecosostenibili e della gestione ecoefficiente.

Attività da realizzare attraverso:

- raccordo con campagna ConsumAbile (Direzione Generale Ambiente), progetto Edures (Servizio Energia Direzione Attività produttive), Laboratori di innovazione INFEA sul tema dell'energia (rete dei CEA), iniziativa DESS UNESCO per le Scuole;
- collaborazione con gli Enti promotori delle campagne e progetti sopracitati;
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

“Educazione ai consumi sostenibili”

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi del consumo responsabile e consapevole con i temi dell’ambiente;
- sviluppo delle proposte emerse dal Seminario “Educazione ai consumi sostenibili” con CEA e Associazioni consumatori dell’ER, a cui hanno partecipato esperti della Spagna (Monteveglia, dicembre 2007).

Attività da realizzare attraverso:

- raccordo con la campagna ConsumAbile e altre progettualità attivate dalla Regione nell’ambito del “Programma Consumatori”, Assessorato Attività produttive, ERVET;
- collegamento con il programma Acquisti verdi promosso dalla DG Ambiente con il supporto di Intercenter;
- collegamento con progetto “Last minute market”;
- collegamento con la Task force nazionale sui Consumi sostenibili;
- collaborazione con gli Enti promotori delle campagne e progetti sopraccitati;
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

“Educazione agro-ambientale”

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell’ambiente, dell’agricoltura, delle produzioni ecosostenibili e della corretta alimentazione.

Attività da realizzare attraverso:

- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Agricoltura della Regione, gli Assessorati provinciali agricoltura, associazioni agricoltori e del biologico, associazione e campagna slow food, rete fattorie didattiche, rete dei CEA, rete delle aree protette regionali, ecc.

“Educazione alla mobilità sostenibile”

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell’ambiente, della progettazione partecipata.

Attività da realizzare attraverso:

- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Reti infrastrutturali, Osservatorio sicurezza stradale, Servizio Mobilità Urbana e Trasporto locale, Agenzie ed Aziende del trasporto pubblico locale;
- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Cultura e il Servizio Politiche giovanili (progetto Bike&Go);
- raccordo con progetti Pedibus (DG Reti e infrastrutture), Conta i tuoi ecochilometri (DG Ambiente);
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

“Educazione alla cittadinanza”

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell'ambiente, della sostenibilità, della partecipazione attiva di giovani e cittadini alle scelte delle comunità locali e regionale.

Attività da realizzare attraverso:

- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Politiche sociali e Servizio infanzia e adolescenza, Associazione nazionale italiana CAMINA;
- iniziative in raccordo con sviluppi progetto e-democracy “Partecipa.Net” (DG Organizzazione, sistemi informatici e telematica);
- iniziative in raccordo con Associazione Cittadinanza attiva e Associazione nazionale Agende 21 locali e con esperienze di A21L attivate da Enti locali, CEA, e altri soggetti del sistema INFEA regionale (Scuole, associazioni, ecc.) con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

Per ciascuna delle possibili progettualità sopra richiamate saranno costituiti team interdisciplinari che coinvolgano le competenze e le migliori risorse disponibili nelle strutture regionali e sul territorio regionale, pubbliche e private. Tali Team di progetto e realizzazione, in analogia con i “Laboratori di innovazione” sviluppati con le precedenti programmazioni, elaboreranno e costruiranno iniziative di livello regionale coinvolgenti più strutture (CEA, Agenzie scientifiche, cooperative, associazioni, ecc.) e che saranno di riferimento per l'intero sistema regionale. Questi Team si daranno modalità di scambio, condivisione, lavoro collaborativo anche utilizzando piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura di comunità di pratica (progetto Extranet). Le suddette iniziative vedranno il concorso sinergico, anche a livello economico, dei partner che vi contribuiranno.

4. Aggiornamento e formazione permanente di operatori

La formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori del sistema INFEA sono uno strumento indispensabile per la qualificazione delle attività e dei servizi offerti e per il riconoscimento delle competenze. Nel prossimo triennio saranno attuate e favorite specifiche attività formative rivolte agli operatori dei CEA e agli insegnanti. Inoltre:

- proseguirà la collaborazione con l'Università di Bologna, verranno studiate le opportunità di sviluppare moduli di formazione e-learning (in coordinamento con il gruppo di lavoro interregionale INFEA già attivo per la presentazione di uno specifico progetto da realizzarsi all'interno dell'Accordo Stato-Regioni) incentrate sull'acquisizione di competenze integrate, sul modello dei crediti riconosciuti a livello europeo, che vedranno la collaborazione anche di CEA, Università e Strutture di altre regioni, anche attraverso specifici momenti residenziali e di autoformazione; il tutto nell'ottica di creare uno strumento (sotto forma di Master, di Alta formazione o di Specializzazione a seconda

- delle diverse esigenze) permanente e dinamico al tempo stesso che garantisca qualità formativa per gli operatori dei CEA e delle Risorse;
- saranno individuati percorsi professionalizzanti di vario livello (per personale diplomato o laureato, per amministrativi o tecnici operanti sia presso i CEA che presso le amministrazioni locali);
 - sarà favorita e attuata una specifica formazione legata alle nuove competenze richieste agli operatori dei CEA: facilitazione di processi, gestione relazioni sociali, metodologie di sviluppo di attività didattiche ed educative nei confronti degli adulti, di particolari ambienti e gruppi di cittadini (diversamente abili, stranieri, condomini, carceri, ecc.), di particolari tematiche (cittadinanza attiva, ambiente lavorativo, ecc.), valorizzando al massimo livello le esperienze svolte negli scorsi anni a livello regionale ed esperienze di eccellenza sviluppate a livello nazionale o internazionale; sarà favorito lo sviluppo di competenze specifiche in campo gestionale, organizzativo e manageriale, anche con approfondimenti relativi al tema delle organizzazioni a rete;
 - saranno organizzati, in analogia alle programmazioni precedenti, seminari periodici tra gli operatori dei CEA dedicati a specifici temi di aggiornamento professionale, riflessioni e scambi di esperienze;
 - sarà approfondita la possibilità di realizzare percorsi formativi indirizzati agli amministratori e ai tecnici degli Enti locali, al fine di riconoscere maggiormente il valore aggiunto che gli strumenti educativi possono apportare, se integrati alle politiche e agli strumenti di programmazione, e di creare la consapevolezza delle potenzialità costituite dall'esistenza e dal possibile ruolo dei CEA in questa direzione.

Per il mondo della scuola si intende ridefinire il progetto educativo sviluppato in questi anni in un'ottica di continuità del processo formativo e nella prospettiva dell'integrazione curricolare assumendo temi e strategie correlati all'educazione ambientale e all'educazione alla sostenibilità. L'obiettivo è quello di costruire un "prodotto" in cui siano esplicitati gli elementi di un curriculum verticale di educazione alla sostenibilità, la trama dei saperi e delle competenze e i nessi con il versante dell'agire, nell'ottica della responsabilità e di un impegno soggettivo alla costruzione di contesti di vita sostenibili. In particolare si perseguiranno:

- il miglioramento delle competenze progettuali nell'ottica della costruzione di curricula "sostenibili" (progettazione e attivazione di curricula ambientali verticali; ricerca di modelli curricolari coordinati e integrati per l'attivazione di "saperi di cittadinanza" con specifico riferimento all'educazione all'ambiente e alla sostenibilità);
- la partecipazione del sistema formativo allo sviluppo locale (costruzione di una pratica co-evolutiva nel rapporto tra scuola e territorio in cui prenda sempre più consistenza la dimensione della "responsabilità", sotto le forme della gestione e della cittadinanza attiva; qualificazione dell'azione formativa scolastica attraverso il collegamento con il territorio e con i CEA in esso operanti).

5. Potenziamento attività dei Centri di Educazione Ambientale

Il potenziamento delle attività dei CEA e il loro consolidamento, nel contesto degli indirizzi precedentemente richiamati nel punto 1, sarà promosso attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti (finanziari, patti territoriali, ecc.) che sarà definito compiutamente nell'ambito della prevista revisione legislativa e del contestuale adeguamento normativo e finanziario (nella prospettiva di superare la forma del Bando regionale annuale come principale forma di sostegno della attività dei CEA).

Fino alla esecutività della nuova Legge si proseguirà con la indizione dei Bandi annuali finalizzati alla realizzazione di progetti e iniziative correlate ai tematismi e alle problematiche ambientali contenute nel "Piano regionale di azione ambientale 2008/2010" e agli obiettivi generali del presente programma.

Ai CEA si chiederà di programmare le proprie azioni educative in modo coerente con le linee di indirizzo regionale, attivando la più ampia partecipazione dei soggetti presenti a livello del territorio di riferimento, nonché tutte le possibili sinergie con altri CEA e con agenzie scientifiche. Ai CEA si chiede inoltre di collaborare strettamente con gli Enti locali per portare a compimento progetti di educazione ambientale e alla sostenibilità, che concretamente si possano inserire nel contesto territoriale cui fanno riferimento.

In un contesto coerente con gli obiettivi di riorganizzazione del sistema secondo le linee indicate nel precedente punto 1, si tenderà ad una ottimizzazione della offerta educativa sul territorio in grado di valorizzare le specificità ed eccellenze delle rispettive peculiarità territoriali.

In progetti particolari del settore EA e ES verranno prioritariamente coinvolti i diversi CEA sulla base delle specifiche competenze e professionalità maturate. Saranno inoltre messe a disposizione dei CEA piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura di comunità di pratica permanenti e/o temporanee tra CEA e/o altri soggetti di collaborazione territoriale (progetto Extranet).

Tra le azioni da intraprendere per il potenziamento dei CEA:

- progetti speciali a favore degli enti locali per favorire l'adeguamento delle strutture dei CEA per una maggiore sostenibilità;
- azioni atte a favorire l'accesso ai finanziamenti per l'acquisto di arredi sostenibili ("acquisti verdi");
- azioni volte a favorire il consolidamento del personale dei CEA;
- aumentare le possibilità e occasioni di scambio tra i CEA e sviluppare la logica del "riuso" e della disseminazione delle esperienze e dei prodotti educativi.

6. Potenziamento attività Scuole Laboratorio di EA

La promozione di progetti e di specifici laboratori di educazione ambientale nelle scuole verrà attuata attraverso la promozione di azioni di sistema in continuità con quanto avviato nelle precedenti programmazioni, appositi Bandi per progetti e iniziative correlate ai tematismi e alle problematiche ambientali definite dal “Piano regionale di azione ambientale 2008/2010”, ecc.

Si prevede di dare continuità al lavoro sviluppato negli ultimi anni (in particolare con il Progetto “Reti di scuole per lo sviluppo sostenibile” sviluppato con ex-IRRE-ER e finanziato sia attraverso fondi FSE sia con risorse della L.R. 15/1996), favorendo:

- la costruzione e il consolidamento di reti di scuole pilota a dimensione locale-regionale (attivazione di reti di scuole pilota per la progettazione e la sperimentazione di un curriculum ambientale integrato - verticale/orizzontale; potenziamento della metodologia di lavoro in rete tra scuole che realizzano esperienze curriculari integrate sui temi dell’educazione all’ambiente e alla sostenibilità);
- il potenziamento e la disseminazione dei modelli elaborati;
- partecipazione alle “vetrine” della scuola, che espongono le migliori pratiche didattiche;
- azioni atte a favorire l’accesso ai finanziamenti per l’acquisto di arredi sostenibili (“acquisti verdi”);
- l’utilizzo di piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura della comunità di pratica delle scuole sostenibili (progetto Extranet) (creazione di un portale di lavoro dedicato alle molteplici “comunità di pratica” costituite sul territorio regionale; manutenzione e consolidamento del sito Scuole sostenibili già realizzato per la socializzazione e la documentazione di buone pratiche).

7. Partnership, progetti e reti nazionali ed europee

Nell’ambito della **cooperazione interregionale in ambito INFEA** con le altre Regioni e con i principali attori del sistema nazionale (Comitato DESS UNESCO, associazioni ambientaliste, Università, enti di ricerca e formazione, ecc.) si svilupperanno attività di elaborazione e partecipazione a:

- progetti interregionali dedicati (ad es. sviluppo della progettazione relativa allo studio e alla gestione di aree territoriali omogenee quali il bacino padano, ecc.);
- progetti interregionali su formazione e figura professionale operatori di educazione ambientale e alla sostenibilità;
- progetti e Bandi UE favorendo il coinvolgimento degli attori del sistema INFEA (es. comunicazione ambientale e raccordo tra URP, CEA, ecosportelli, ecc.);
- progetti in partnership con altre regioni europee (sviluppo rete RES costituita nel 2007);

- iniziative in collaborazione e per conto del Comitato Nazionale Italiano UNESCO Italia per il DESS.

In tutte le iniziative che saranno realizzate verrà favorito il coinvolgimento della rete dei CEA e/o valorizzate le competenze ed esperienze di CEA specifici, sia nella fase di progettazione che di realizzazione.

8. Informazione e Comunicazione

Le attività di comunicazione promosse dal Programma INFEA:

- si raccorderanno con gli orientamenti e gli indirizzi del Piano di comunicazione della Regione Emilia-Romagna che sarà definito dalla Cabina di Regia della comunicazione;
- troveranno specifici collegamenti con Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010 e in generale con tutte le attività di comunicazione per lo sviluppo sostenibile (raccordo con le campagne "Liberiamo l'aria", "Acqua risparmio vitale", "ConsumAbile"; il progetto "Vetrina della sostenibilità"; il portale Ermesambiente, ecc.) pervenendo all'ulteriore potenziamento e qualificazione degli strumenti attivati nell'ottica della interattività e della partecipazione, della convergenza multimediale e della multicanalità;
- prevederanno la partecipazione a fiere ed eventi (Ecomondo, SANA, Festa dell'aria, concorso "Conta i tuoi ecochilometri", ecc.);
- svilupperanno specifici strumenti per il lavoro collaborativo, la documentazione e la progettazione comune tra la comunità professionale degli operatori del sistema INFEA (utilizzo della piattaforma Extranet per i servizi di groupware per comunità tematiche, sviluppo di servizi in logica web 2.0, ecc.);
- vedranno l'elaborazione di un nuovo progetto (editoriale, grafico, periodicità) della rivista Centoceli sia in formato cartaceo che on line, da definirsi anche sulla base delle proposte dei CEA;
- individueranno forme di collaborazione e di sinergia di funzioni tra i CEA e le strutture di comunicazione degli EELL dedicate alla comunicazione e alle relazioni con il pubblico (URP, ecosportelli, ecc.);
- realizzeranno all'interno dell'URP regionale un punto informativo specialistico sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità;
- progetteranno nuove modalità di diffusione dei migliori prodotti ed elaborazioni di CEA e Scuole, in una logica di convergenza multimediale e multicanale;
- progetteranno nuove modalità di fruizione dei percorsi educativi (possibile realizzazione di un CEA in "Second life");
- incentiveranno (anche attraverso bandi e concorsi) la produzione autonoma di ragazzi e cittadini, avente per tema la sostenibilità, di materiali video e fotografici, l'espressione artistica, musicale e teatrale;

- utilizzeranno il canale digitale Lepida TV per proporre e diffondere servizi educativi e informativi e la piattaforma "Partecipa.Net" per la promozione di canali di cittadinanza attiva;
- promuoveranno la diffusione sul territorio regionale di una mostra/allestimento di esperienze itineranti che si prestino a diffondere i temi della sostenibilità e a promuovere occasioni di riflessione ed incontro con le comunità locali, da organizzare anche con il contributo dei CEA.

9. Produzione e diffusione di materiali didattici per insegnanti ed educatori

Verranno selezionati i migliori materiali didattici realizzati da CEA, Scuole o altri soggetti privati e associativi nell'ambito dell'autonoma programmazione delle proprie attività e messi a disposizione dell'intero sistema.

Proseguirà la pubblicazione, nelle tre direttrici editoriali avviate, dei Quaderni INFEA Emilia-Romagna che raccolgono e diffondono le migliori elaborazioni del sistema.

Sarà approfondita la possibilità di organizzare per il sistema INFEA/ES un servizio integrato per la produzione e riproduzione e diffusione di materiali didattici e divulgativi prodotti dalle strutture e progetti a livello territoriale (eventuale specializzazione di un CEA o struttura dedicata), al fine di elevare la qualità dei prodotti e di realizzare economie di scala e di diffondere in modo adeguato gli stessi prodotti.

Sarà valutata anche la possibilità, sempre nell'ottica di superare i limiti e le sovrapposizioni che a volte caratterizzano i materiali abitualmente realizzati dai CEA, di individuare questioni strategiche (metodologiche, tematiche, ecc.) sulle quali può essere utile produrre materiali didattici da diffondere a livello regionale e coinvolgere per la loro realizzazione diversi CEA ("Call for papers") che in forma di team lavorino cooperativamente e sinergicamente.

Utilizzo del Centro stampa della Giunta regionale per i prodotti e servizi offerti a catalogo dalla struttura e per i materiali informativi di valenza regionale prodotti dal sistema INFEA.

10. Promozione di una cultura della sostenibilità

Tutte le iniziative che il presente Programma realizzerà sono tese alla costruzione e diffusione di una cultura della sostenibilità.

Ciò non toglie che sul significato della sostenibilità, sull'importanza dell'affermazione di una maturazione e cambiamento del pensiero culturale della società, sia importante e necessaria una riflessione, una elaborazione e un confronto continuo.

Sarà pertanto progettata una iniziativa culturale a cadenza biennale, secondo modalità da definire (rassegna/festival/evento), che affronti i temi della sostenibilità in tutti gli aspetti culturali, educativi, sociali, economici, istituzionali anche con il concorso di esperti di livello internazionale. Tale iniziativa, che sarà realizzata con il concorso delle Università della regione, delle fondazioni scientifiche e culturali, delle principali rassegne culturali regionali, ecc., non sarà una iniziativa convegnistica statica, in sé conclusa, ma un laboratorio di idee permanente che si svilupperà prima durante e dopo gli eventi previsti. Tale iniziativa, che prenderà inoltre spunto dai casi di successo dei Festival di filosofia, di letteratura ecc. sarà tesa a coniugare l'alto livello di elaborazione con la divulgazione alla cittadinanza."

- - - - -

Visto il favorevole parere espresso al riguardo dalla commissione referente "Territorio Ambiente Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 21367 del 26 settembre 2008;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

di approvare le proposte formulate dalla Giunta regionale con deliberazione in data 28 luglio 2008, progr. n. 1217, riportate nel presente atto deliberativo.

* * * *

GR/am

o m i s s i s

LA PRESIDENTE : f.to Monica Donini

I SEGRETARI : f.to Enrico Aimi - Matteo Richetti

21 ottobre 2008

E' copia conforme all'originale.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Maria Cristina Coliva)